Anno XXIX Sabato 5 Gennaio 1895 Conto corrente con la posta N. 5

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

CONTINUANO I COMMENTI

suscitati dalle parole dette dal Re nel giorno di capo d'anno, e dalla intervista avuta dall'onor. di Rudinì con un redattore del *Corriere della Sera*.

La stampa d'opposizione tenta di volgere le parole del Re a proprio profitto, insinuando che il discorso tenuto alla presidenza del Senato indica che avremo un ministero di senatori, e che Crispi verrà allontanato.

Gli elogi poi che vengono prodigati all'on di Rudinì sono senza fine; quegli stessi che tre anni addietro non avevano che parole di derisione e di sprezzo per l'ex presidente del consiglio, ora sono tutti miele e zucchero, e vorrebbero dare ad intendere che essi sarebbero gli uomini più felici d'Italia se Rudinì ritornasse al potere!

L'opposizione fa mostra di essere in certo qual modo contenta delle probabili nuove elezioni.

Essi presagiscono una strepitosa vittoria; gli elettori italiani daranno ragione ai vendicatori della libertà conculcata — così essi dicono.

Chi sa che al momento elettorale anche i nostri *girondini* non imitino i 363 deputati francesi che protestarono tanto dignitosamente contro il 16 maggio? Da noi però la sarebbe una parodia, poichè i deputati francesi volevano veramente difendere la libertà minacciata, mentre l'opposizione anticrispina anela solo ad abbattere un uomo, e poi i coalizzati non saprebbero fare altro che dilaniarsi l'un l'altro.

Noi non ci facciamo illusioni, e non neghiamo che essendosi tentati tutti i modi di fuorviare l'opinione pubblica, si è in parte ottenuto l'effetto desiderato.

Tutti però hanno la loro colpa se si è giunti a un tale stato di cose. A suo tempo lo abbiamo scritto, ed ora lo ripetiamo: si è esagerato nella repressione dei moti in Sicilia e nella Lunigiana, si è esagerato nelle leggi eccezionali, si è esagerato specialmente nell'applicazione di quest' ultime.

Il partito sovversivo ha approfittato di questi sbagli per eccitare l'odio contro l'on. Crispi, ed ha inscenato la faccenda del plico con la complicità di Giolitti.

Tutti i veri e disinteressati amici delle istituzioni che ci reggono avrebbero dovuto far tacere le simpatie personali, ed appoggiare in questa circostanza il ministero; ma invece hanno tirato fuori la moralità, e sotto questo specioso pretesto si sono riuniti nella *tetrarchia* erigendosi a rappresentanti dell'onestà oltraggiata.

Ora siamo giunti al punto che il vero capo di questa nefanda campagna contro l'on. Crispi è il Cavallotti, e Rudinì ne è il capo apparente.

La base della polemica è l'ingiuria e il libello, e pur di combattere Crispi tutto è buono, anche la calunnia, anche l'inventare di sana pianta le cose più inverosimili.

L' ultima parola non è però ancora detta, e speriamo che gli elettori faranno giustizia di questi intriganti, che non hanno più alcun ritegno nel dimostrare sfacciatamente la gran voglia che sentono di pigliarsi un portafoglio ministeriale.

Fert

NOTE FIORENTINE

Un po' di politica — La Rocca di Fiesole — La villa Palmieri — Le cascine — Il principe di Napoli

(Nostra corrispond. particolare)

Firenze 2 gennaio

Ben volentieri non vi parlerei di politica se ciò mi fosse possibile; ma come fare? Nei decorsi giorni mi trovai in parecchi ritrovi frequentati da cospicue personalità, fiorentine, e non posso a meno di riferirvi quanto ho udito.

Generalmente si giudica con disgusto la presente situazione politica, il chiasso indecente che si è fatto e si fa da tanti giorni, l'acrimonia personale larvata da un falso patriottismo, da idealità mal definite, e peggio ascose sotto la parvenza della moralità, dell'epurazione, del benessere sociale, ecc., ecc., sono tutte frasi oramai ridicole, alle quali siamo purtroppo abituati ed alle quali nessuno dà più retta.

La parola del Re giunse in buon punto e fu accolta con giubilo da tutti coloro che amano la patria e le istituzioni, senza sott' intesi, senza riserve.

Attenersi alla volontà della parte veramente sana e ben pensante del paese mandando al diavolo i turbolenti Don Chisciotti, dei quali n'abbiamo piene le tasche, è proprio quello che resta da farsi in questo momento e che qui si desidera da tutti coloro che vogliono un lavoro attivo e proficuo dei nostri legislatori, ciò che non è possibile del resto con i presenti rappresentanti, tutti intenti a imbrattarsi reciprocamente di fango, aspri, ringhiosi sovraeccitati, da passioni personali, o da isterismo parlamentare.

Ma lasciamo tali melanconie; io qui son venuto per divertirmi ed amo meglio descrivervi le mie piacevoli gite. In compagnia del mio carissimo amico sono risalito all'antica Rocca di Fiesole ad ammirare la vista di Firenze, Prato e Pistoia, che, unite a un gran numero di ville e villaggi, sparse sopra un tratto di 20 miglia, sembrano all'occhio una sola città.

Ritornando verso Firenze e deviando a destra a S. Domenico, non so quante ville bellissime abbia incontrate; ultima fu la Villa Palmieri, detta dei tre Visi, rifugio del celebre Boccaccio, allorchè la peste faceva strage a Firenze, e prediletto soggiorno della Regina d'Inghilterra che qui venne, a rinfrancar la sua salute, con numeroso seguito d'Inglesi e d'Indiani e con il celebre ciucco prediletto.

Seguitando il cammino mi trovai al *Parterre*, piccolo ma ameno passeggio ripieno di saltimbanchi, teatrini, giostre ecc. ecc., che sono la delizia dei bambini. Di fronte vi è un bellissimo arco di trionfo ed all'opposta parte rimane il colle di Fiesole e l'altre colline, sparse di bellissime e deliziose ville, formanti un aspetto il più vago, il più ridente.

Percorrendo il viale Margherita ampio, diritto, ben alberato, ci trovammo in breve alle Cascine, che, senza eccezione, sono una delle più belle passeggiate d'Italia.

Grandiosi stradoni fiancheggiati da grandissimi alberi conducono attraverso ameni boschetti e prati graziosi e variati, adorni di piante d'ogni specie.

E' la passeggiata prediletta dai fiorentini specialmente nei dì festivi. Ieri, io calcolo vi fossero più di 150 fra vetture e carrozze, uno stuolo innumerevole di persone a piedi e moltissimi velocipedi.

Di tratto in tratto anche il principe di Napoli viene a godere di tal passeggiata, ed i fiorentini l'accolgono con molta deferenza e senza esagerate manifestazioni per non obbligarlo a levarsi tutti i momenti il cappello, come fa, molto cortesemente, per ricambiare i saluti che gli vengono rivolti. Egli conduce una vita molto attiva.

In questi dì fu a Siena, ad Arezzo, a Pistoia ecc. per visitare i distaccamenti militari che sono sotto il suo comando, e qui in città visita continuamente i monumenti, le caserme, gl'istituti i *clubs* aristocratici e le nobili famiglie fiorentine, che l'accolgono con verace simpatia rimanendo ammirati dal suo tatto, dalla sua gentilezza e dal suo sapere giustamente apprezzato dai fiorentini. Nè dimentica la carità verso i poveri, cosa del resto che sarebbe inutile rammentare, essendo oramai tradizionale nella sua illustre Casa.

Domani sono invitato da un altro amico, che per fuggire il freddo, che voi avrete (mentre qui siamo in primavera), ha stabilito la sua dimora ai piedi dei colli d'Arcetri, fuor di porta Romana e prevedo d'esser tentato a farvi un'altra descrizione di quelle interessanti località.

x.

La lingua italiana in Egitto

L'*Imparziale* del Cairo del 16 e 17 dicembre, dopo aver annunziato l'arrivo in Egitto del comm. Prampolini, già sostituto procuratore generale alla Cassazione di Firenze, nuovo giudice del Tribunale misto del Cairo, scrive col titolo: *La lingua italiana al Tribunale misto*:

« Stamane, in ossequio al nuovo giudice italiano comm. Prampolini, alla udienza civile presieduta dal sig. Prumières, i signori avv. Rossetti e Morpurgo hanno discusso la causa in cui erano interessati, *in lingua italiana*.

« Il comm. Prampolini non poteva inaugurare l'esercizio delle sue nuove funzioni in miglior modo, considerato che era da tempo che la lingua italiana era bandita affatto dal nostro Tribunale.

« Ce ne felicitiamo davvero coi bravi avvocati italiani, che hanno dato in tal modo un bellissimo esempio di patriottismo che speriamo vedere imitato dai loro colleghi.

« E ce ne felicitiamo anche più coll'egregio magistrato che ha potuto e saputo colla sua presenza, ridestare questo, da tempo assopito, sentimento nazionale. »

Un ministro rumeno aggredito

Bucarest, 3. Il ministro dell' istruzione Jonesco fu oggi vittima di un brutale attentato, commesso sulla sua persona da certo Draghicesco, caduto per la terza volta al concorso per un posto di professore al liceo. Il Draghicesco tenne prima al ministro un discorso violentissimo; quindi, non appena il Jonesco gli ebbe volte le spalle, egli per di dietro, gli assestò un colpo. L'aggressore passa per essere alienato; fu avviato procedimento in suo confronto.

NELLA COLONIA ERITREA

Roma, 4. Si ha da Adinari in data d'oggi: Il generale Baratieri è qui giunto colle forze che aveva seco.

Tutto è tranquillo. I Dervisci sono sempre segnalati fra El Fascer ed Osobri.

Roma, 4. Il Governo essendo informato che i Dervisci del Sudan ricevevano una quantità considerevole di armi per la via di Tripoli, incaricò il nostro ambasciatore a Costantinopoli di richiamare l'attenzione del Governo turco sull' inconveniente.

La Turchia ha promesso formalmente di impedire che le armi da Tripoli vadano al Sudan.

LA SITUAZIONE

La stampa dell'opposizione mette in giro la voce che Crispi si dimetterà, almeno durante il periodo elettorale, e che frattanto avremo un ministero di senatori presieduto dal generale Ricotti o da Saracco.

Finora non si tratta che di semplici dicerie, che devonsi assolutamente smentire.

Anche da parte però della stampa ministeriale non si esclude del tutto la probabilità futura d'una tale soluzione; ciò diciamo in omaggio alla verità.

CASTELLI FRIULANI

RAGOGNA

A circa 5 chilometri da S. Daniele in direzione di nord est, sorgeva sul fianco d'un colle scosceso, il castello di Ragogna o Reunia, minaccioso torreggiante a piombo sulle acque del Tagliamento, che si frangono ai piedi del gigantesco masso, sul quale poche rovine tuttora stanno, avanzi e testimoni di un'età scomparsa. Poche mura coperte di piante selvaggie, che sul suolo s'abbarbicano ai ruderi dall'alto divelti dalle bufere struggitrici. E su quei muri alcune pietre scolpite e certi rozzi affreschi, tuttora si rivelano in mezzo ai guasti del tempo.

Che i luoghi circostanti sieno stati abitati fin dagli antichissimi tempi fa fede una certa quantità di monete dei re Galli, scopertasi circa cinquant'anni fa. L'egregio prof. Valentino Osterman, da uno scritto del quale [1] tolgo questa notizia, riferisce due leggende relative a questo castello, che qui mi piace riportare.

« Una volta si narra che nel castello di Ragogna ci fosse una grande bestia mostruosa, che ogni sera divorava terra e pezzi di roccia e di giorno prendeva la forma di un mendicante. Una notte una donna, per dimostrarsi senza paura, volle entrare nel castello, ma, al vedere la bestia, ebbe tanto spavento che ne morì. Per questo motivo ogni anno, la sera di Ognissanti, il prete di S. Pietro, benedisce ogni angolo del castello. »

Questa è la prima, che conclude nello stesso modo della seconda che qui sotto riporto, avvertendo che l'originale da cui le tolgo è scritto in dialetto friulano.

« Una volta quattro uomini andarono nel castello di Ragogna, ed entrativi, videro tre altri uomini, d'alta statura, con un bastone in mano. Allora andarono a chiamare altra gente, ma nessuno osava di entrare. Un prete mandò là dentro un cane, che più non ne uscì; allora il prete vestito coi sacri indumenti benedì il luogo con acqua santa e tutto sparve. Ed ancora la notte di Ognissanti il prete di S. Pietro va colle candele e benedisce una parte del castello. »

Premesso tutto ciò mi pare opportuno di fare qualche cenno storico di questo castello. Esso è senza fallo uno de' più antichi del nostro Friuli.

Sappiamo che Venanzio Fortunato di qui passò al principio ancora del VI secolo. Sembra a suoi piedi corresse l'antica via romana, che andava dalla Venezia, e cioè dalle vie Postumia e Claudia, alla Emilia Altinate e con quella nella Germania. Paolo Diacono ce lo ricorda nel 611 e consta che quivi era il ricetto di quell'Ansfrido di Reunia, longobardo d'origine, che usurpò nel 693 il ducato del Friuli.

L'origine di questo castello, che nel 611 servì di rifugio ai Friulani quando qui scesero dalle Alpi gli Avari, è ignota. Sappiamo che ben prima del XIII secolo appartenne alla famiglia dei Ragogna, che secondo l'opinione di alcuni deriverebbe da quell'Ansfrido sunnominato e secondo altri sarebbe proveniente dal regno di Napoli. Questa fu una assai potente famiglia ed oltre al castello, di cui parlo, aveva essa l'investitura di varie terre e castella in Friuli; dello stesso sangue erano i signori di Toppo e di Pinzano. Nei secoli XIII e XIV era feudo dei duchi d'Austria e di Stiria, che lo tenevano forzatamente in onta ai Patriarchi Aquilejesi; fu in questo tempo che di una metà se ne investì la casa dei Ragogna e più tardi l'altra metà i Patriarchi d'Aquileia possedettero per permuta.

Lo stemma dei Ragogna, e Torre Ragogna, è tagliato obliquamente in due campi, l'uno de' quali, l'inferiore, è di color argento, nero l'altro. A questa famiglia spettava lo strano privilegio, che al più vecchio di essa, essendo alla Corte Patriarcale, fosse lecito levare da tavola quella vivanda a lui più grata senza offesa d'alcuno.

Nel 1268 questo forte castello fu indarno assediato da Marquardo della Frattina, il quale con altri condottieri, condusse sotto le sue mura le truppe Patriarcali.

Fu nel 1299 che i signori d'Artegna dimostrarono d'essere della stessa stirpe di quelli di Ragogna perciò avere diritto a quel nome.

[1] Pagine Friulane — Anno III — n. 3.

---

79 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Era proprio vero quello che i nostri due amici avevano saputo dal soldato fatto prigioniero. Il Patriarca non solo aveva deliberato di spedire alcune milizie della Chiesa contro a' nemici del Savorgnan e del da Castello, ma ancora a capo di quella aveva stabilito di mettersi per andare contro ai forti castelli.

Ecco pertanto come il Patriarca Bertrando, cosa che già altra volta dissi, coglieva l'opportunità delle intestine lotte per trarne quel vantaggio che a lui utile sembrava.

CAPITOLO XVI.

Congiure.

. . . . Metà dell'opra
Sta in trucidare i due tiranni: . . .
. . . . altro non manca
Già in alto stan gli ignudi ferri: accenna
Accenna sol: già nei devoti petti
Piombar li vedi, e a libertà dar via.

V. ALFIERI - *La congiura de' Pazzi*, Atto III, Scena 2.

Fu detto da un molto egregio scrittore che l'anima malvagia diffonde intorno a sè un misterioso effluvio, una trasmissione rivelatrice delle tristi passioni che vi dominano siccome il vaso che ebbe a custodire l'ottimo vino, ne rivela il ricordo, se non la presenza, col profumo che vi rimane. Per quanto abili sieno nell'infingersi, pure dagli atti si conoscono i pensieri, anche se quegli atti s'ammantino ipocritamente a ingannare quelli della cui bontà o semplicità è intenzione d'abusare.

Ma per quanto troppo buoni e per conseguenza troppo semplici sieno talvolta gli uomini, pure per quel discernimento preventivo, per quella specie di divinazione, dono certo di Dio, sanno presentire il malvagio pensiero, il triste divisamento a lor danno iniziato. Ma il male si è che spesso non si curano tali rapidi giudizî dell'animo nostro, quelle ripulsioni istintive che vi sorgono contro quella o quell'altra persona, che sebbene nullo male ci abbiano fatto, pure se badassimo al presentimento molto talora si dovrebbe esserne guardinghi. E perchè ciò? L'anima nostra divina sente, e la sensazione, quale misterioso istinto, ci viene manifestata. Ma tutte le nostre esterne sensitive facoltà assorbite in quelle considerazioni, che al giudizio umano ed a quei sciocchi arzigogoli, che lo distinguono, si debbono riportare, fa sì che non si abbadi all' impressione prima e salutare dell' istinto mirifico dell'anima nostra.

Ciò avviene spesso per nostra disavventura. Se questa io la chiamassi voluta non temerei di errare. Difatti se alla prima impressione, che tutti sono d'accordo nel chiamare migliore, noi ci attenessimo anzichè volervi ottemperare colle solite considerazioni, frutto della debolezza e semplicità di nostra umana natura, molto meglio sarebbe in verità. Perchè dovrò io sfuggire il tale, che tutti chiamano modello di virtù e saggezza, se una prima volta che lo vidi mi sentii rincrescere il cuore e stringere entro me stesso per una antipatia speciale, ben differente da quel ribrezzo che si prova per l'infelice mutilato orrendamente? , Verso costui noi ci sentiamo in dovere di vincere il ribrezzo e di soccorrerlo con tutti quei mezzi che sono a nostra disposizione, a meno che un mal' inteso nevrosismo, importuno e sciocco non ci faccia nauseare dell' incarico di infermiere. Ma fra ribrezzo e antipatia ci corre differenza, almeno nel nostro caso.

Perchè mai dovrò allontanarmi da una graziosa creatura, bella e simpatica a tutti, che tutti chiamano buona, se una molesta ed inconsulta antipatia mi spinge a farlo ed a guardarla con indifferenza, o meglio ancora con diffidenza? Questo è il modo solito di ragionare di tutti.

Se più tardi poi, non avendo voluto credere alla prevenzione, ho stretta amicizia col primo e mi sono innamorato della seconda, di chi la colpa? Mia certo. Ma perchè mai colpa? Oh, bella! Certo che non lo sarà e nessuno penserà così a giudicarla se le cose procederanno liscie; ma se l'amico vostro vi spingerà in qualche imbrogliato affare, rimanendo prudentemente però in quell'ombra tutelare, che lo ripara dai cattivi giudizi? Se l'amante che avete voluto, soltanto per poter dire con orgoglio insano: Tutti la desiderano, ma io solo l'ho e la tengo, — se questa amante, dopo aver mutato in fascino l'antipatia, ad un tratto vi tradisce e vi lascia in asso?

(Continua)

Ed ecco che negli anni seguenti la potente famiglia dei Ragogna diviene più che mai turbolenta, laonde spesso troviamo qualcuno di essi richiamato all'ordine, minacciato e punito dai Patriarchi. Intolleranti e prepotenti i Ragogna mal tolleravano freno e spesso si lasciavano trascinare dalla sfrenata loro ambizione a commettere azioni poco scrupolose, nè da alcun rispetto vediamo arrestata la loro tracotanza e la cupidigia di potere.

Così vediamo il 9 marzo 1340 Detmaro di Ragogna promettere al Patriarca di non molestare più oltre i sudditi suoi ed allo stesso venire intimato di darsi prigioniero il 20 novembre 1341; nel seguente anno i Ragogna si rappacificarono coi Varmo, coi quali avevano avuto delle contese. Troppo lungo riuscirebbe invero il voler qui tutte riandare le questioni che si agitarono fra le irrequiete genti di questo casato e altri nobili Friulani.

Ritornando al castello di cui è nostro compito l'intrattenersi, sappiamo che i signori di Duino ne furono investiti di una parte il 6 luglio 1343. Dieci anni più tardi i duchi d'Austria esentarono d'ogni tassa gli abitanti di Ragogna. In questo tempo abbiamo notizia di Ainzutto di Ragogna, prelato di grandi meriti e virtù, che fu nominato vescovo di Concordia prima ed in seguito arcivescovo di Colonia. Era costui dell'ordine dei Minori di S. Francesco e col divenire arcivescovo di Colonia aveva diritto al titolo di Principe sovrano della Germania, arcicancelliere dell'impero ed uno de' sette elettori.

Fu nel 1365, e precisamente il 28 settembre, che per opera di Francesco di Savorgnano i Ragogna rinunziarono alla dipendenza dei duchi d'Austria in favore della Chiesa Aquileiese.

Nel 1385 i Ragogna giurarono fedeltà al Patriarca ed al Carrarese, generale dei padovani; così nello stesso anno mentre le truppe Patriarcali stavano accampate sotto le mura di S. Daniele, tormentate dalla carestia e dalla fame, avendo contro le pioggie, i fiumi straripati e la gagliardia dei nemici, furono ripetutamente aiutati con vettovaglie dalle genti di Ragogna.

Però fra questi, Nicolussio, maresciallo del Patriarca ed anche sostenitore della Lega si mostrò contrario a ciò e fu per tal motivo ripreso acremente da diversi duci Patriarcali.

Nel 1390 Giovanni di Ragogna cedette al Patriarca questo castello in cambio di quelli di Torre e di Zoppola; nell'anno seguente questa terra era in lotta col vicino S. Daniele, col quale fece la pace il giorno 5 di maggio. Il primo di settembre 1396 in Cividale si pronunciò sentenza di morte contro Bartolomeo di Ragogna, colpevole di tradimento, avendo tentato di impadronirsi del castello di Tricesimo. Bartolomeo potè mettersi a quanto sembra in salvo, ma i suoi beni furono confiscati.

Più tardi i Ragogna, si ignora con che arti riebbero il castello e si diedero con mille angherie e suprusi a tormentare i vassalli. Allora, per ordine del Patriarca, Tommaso di Spilimbergo assediò Ragogna, ne cacciò i signori e demolì buona parte del castello.

Questo castello fu dal Veneto Governo concesso in giurisdizione nel 1450 al nob. signore Albo de Conti, romano, per ricompensa di servigi prestati alla Repubblica. I discendenti di costui allora lo cedettero ai conti Porcia, che ne furono investiti nel 1480, per 400 ducati. Inoltre era condizione imposta ai Porcia, che, estinguendosi la famiglia De Conti, il livello passasse alla Repubblica, con l'aggravio di 10 libbre di cera all'anno alla chiesa di S. Marco in Venezia. Del livello i Porcia si liberarono coll'esborso di 1000 ducati, e questo nel 1503, ma rimase fisso l'aggravio delle 10 libbre di cera.

Presso alle rovine del castello di cui ho parlato c'è la chiesa di S. Pietro e diversi casolari che un tempo forse erano incorporati nel girone del bel munito e popolato maniero.

PINZANO

Sulla riva opposta del Tagliamento, proprio di fronte a Ragogna, sul vertice di un ripido colle, a circa 8 chilometri da Spilimbergo, sorgeva il forte castello di Pinzano, del quale pure poche rovine restano al dì d'oggi ed alcune stanze a volta sotterranee, fra le quali un'oscura prigione, oggetto di meraviglia e ribrezzo a quelli che colà si recano. Ecco quanto rimane di questo castello, che tanto fece parlare di sè nei secoli decorsi e che in diverse contingenze fu giudicato quasi inespugnabile.

Nulla si sa dell'origine di questo antico maniero che però dobbiamo evidentemente collocare di poco oltre il mille.

Sappiamo che la famiglia di Pinzano era consanguinea a quella di Ragogna, mentre alcuni scrittori accennano anche alla sua affinità cogli antichi signori di Osoppo. Come i loro consanguinei, i Ragogna, anche quelli di Pinzano erano gente torbida, inquieta, molesta ai vassalli patriarcali ed ai signori confinanti. Così li troviamo spesso in lotta coi Maniago, coi Valvasone, coi Varmo e con altri. Nel 1272 Federico di Pinzano con diversi suoi seguaci s'impadronì di Cividale; ho citato questo fatto per dare un'idea della potenza della famiglia in discorso.

Nel 1544 il castello di Pinzano fu dato in feudo a varii nobili. Ed eccoci giunti a dover qui ricordare uno di quei sanguinosi drammi che appariscono quali foschi punti di luce nella grande tenebra del medio-evo. Sembra che nel castello ci fossero cinque consorterie o rami di proprietà. Una di queste era tenuta da Manfredo, uomo facinoroso e turbolento, che d'accordo con altri collegati scelti fra le genti del castello e con un altro de' consorti, uccise a tradimento, di notte due zii, Francesco e Pinzanutto, ed un altro congiunto Sucino o Luchino, secondo gli scrittori. E' storia o leggenda? — Non lo so; ma la fantasia popolare ha posto presso alla truce figura di Manfredo e nel lugubre dramma che ho riferito, una leggiadra figura di donna, Ada o Ida, che sarebbe riuscita a scappare dalle mani dell'assassino, che voleva farla sua quasi premio del delitto comesso. E questo non poteva restare impunito. Il Patriarca Beltrando assediò il castello per ben 45 o 46 giorni, ma indarno. Allora con un espediente di Federico (1) di Savorgnan i difensori furono astretti alla resa. Non si è certi, ma pare quasi accertato che adeguata pena al loro delitto avessero Manfredo ed i complici suoi.

Pochi anni dopo del castello di Pinzano furono investiti i Savorgnan, che è fama vi entrassero, in tempi più prossimi a noi, in cocchio tirato da quattro bianche mule ed al suono delle artiglierie, a cui rispondevano dal poco lontano Osoppo i cannoni dell'altro feudo della potente famiglia.

Nel 1511, il 16 di settembre di questo castello s'impadronirono i soldati di Massimiliano I, imperatore. Antonio di Savorgnan, signore di Pinzano, che segretamente tradiva la repubblica, un anno dopo, fu raggiunto ed ucciso presso Villacco in Carintia da Gian Enrico di Spilimbergo.

—

Al prossimo sabato i castelli di *Flagogna* e *Forgaria*.

Udine 28 dicembre 1894.

A. L.

(1) Altri *Ettore*

CRONACA PROVINCIALE

DA S. DANIELE

Il Ponte sul Tagliamento — Infedeltà nell'ufficio del Registro — Mancanza d'acqua Freddo — Rappresentazione drammatica

Ci scrivono in data 4:

Ieri sera vennero invitati i commercianti ed esercenti del paese, ad una adunanza in Municipio, per ivi sentire delle comunicazioni dalla Commissione per il ponte sul Tagliamento.

Sappiamo però che nulla di concreto ancora si è fatto; però il sig. Benedetto Gentili, grosso e noto commerciante di qui, dichiarò che se niun altro accetta il pedaggio del futuro ponte per lire 12.000 annue, egli senz'altro sarà pronto ad accettare quell'impegno.

Oggi è qui il Giudice Istruttore sig. Cesare Rizzi, a fare un'ispezione al nostro Ufficio Registro, in seguito ad infedeltà commesse da un ex Ricevitore del Registro contro il quale sembra sia stato spiccato mandato di cattura.

Si fa grandemente sentire, la mancanza d'acqua, stante la prolungata siccità, sicchè tutti non vedono l'ora che incomincino i lavori per l'acquedotto.

Il freddo è pungentissimo, ed è sopportabile solo grazie al tempo che è sempre splendido. Il nostro bel lago, non è altro che una vasta pianura di ghiaccio, sulla quale i fanciulli scivolano allegramente.

La distinta maestra Clorinda Pellarini, col concorso di alcune giovanette e ragazzine di egregie famiglie di qui, ci prepara una sorpresa e cioè una bella produzione drammatica da darsi sulle scene del nostro teatrino.

L.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 13?, sul suolo m. 2.
Gennaio 5. Ore 8 Termometro +3.8
Minima aperto notte —2.5 Barometro 732.
Stato atmosferico: coperto nevoso
Vento: E. Pressione oscillante
IERI: vario
Temperatura: Massima +3.8 Minima —4.8
Media —1.67 Neve caduta: 2
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.52	Leva ore	11.54
Passa al meridiano	12.12.31	Tramonta	1.13
Tramonta	16.37	Età giorni	9

La presente tristezza nell'Arte

Nell'arte moderna prevalgono le concezioni tristi, e il fatto si potè constatare anche nella recente esposizione di Milano.

Anche nel teatro e nella letteratura, si prescelgono gli argomenti che rappresentano la dura realtà della vita, e perciò trionfano l'Ibsen e il Tolstoi, ed anche i romanzieri italiani più in voga come il Verga, il Fogazzaro, il Farina ed altri ci offrono racconti che hanno l'impronta del dolore.

L'arte gaja del secolo passato non trova più seguaci.

Il pubblico però non ama quest'arte, alla quale manca lo schietto e sereno sorriso dell'allegria, e perciò diserta i teatri e non legge libri; ma si diverte a qualche commedia scollacciata e alle scipitezze dei *Cafè concerts*.

Ma nemmeno il pubblico però è allegro, e non va a teatro perchè non vuole veder rispecchiate sul palcoscenico le miserie che l'hanno afflitto durante la giornata.

Il prof. Mantovani descrisse con molta efficacia questa specie di contrasto che esiste oggi fra l'arte e il pubblico.

Arte e pubblico sentono il dolore, ma il pubblico non vuole riconoscere quest'arte, che non è altro che l'espressione del suo malessere.

La vita serena e pacifica si trova nelle persone che poco lavorano con la mente, ma si dedicano ai lavori manuali, e perciò una relativa felicità non è goduta che nelle campagne, mentre la melanconia e il dolore trovano la loro sede nelle città, fra le persone più colte, fra coloro che non sono mai contenti del bene e cercano quel meglio che mai non possono raggiungere.

Il conferenziere fa poi un'efficace psicologica descrizione dell'amore, concludendo ch'esso quasi sempre ci porta molti dolori e poche gioie.

Il tema propostosi dal chiaro professore era molto vasto in complesso, ma egli seppe svolgerlo con chiarezza, e ci presentò un analisi accurata e si può dire completa del pensiero moderno che fa sì, che l'uomo si trovi ora sempre in uno stato forse più morboso che veramente doloroso, per la ragione, che è detta più sopra, che cerca quel benedetto *meglio* che mai non trova.

—

Alla conferenza assistette ieri sera un pubblico numeroso, comprese molte signore; alla chiusa il prof. Mantovani fu molto festeggiato.

—

La prossima conferenza sarà tenuta dall'ispettore scolastico di Pordenone, signor Nigra, il quale tratterà il seguente tema: *Da Novara a Oporto.*

La tassa sui fiammiferi

Facilitazioni

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto, col quale il ministro delle finanze, in attesa di apposito regolamento, completa e riunisce le norme per l'applicazione della tassa sui fiammiferi.

Sono istituite nuove marche da un terzo e da due terzi di centesimo, e la marca da mezzo centesimo oltrechè da sola potrà essere usata congiunta alle marche da 1, 2, 3 centesimi. Finalmente non si distribuiranno apposite marche da 15, 25, 35 milesimi di lire.

Nelle liquidazioni di tassa sulle rimanenze e nei casi in cui è ammesso il pagamento sulla quantità complessiva si applicherà la tolleranza di numero nella misura massima del 10 per cento, oltre l'abbuono del 5 per cento della tassa.

I fabbricanti saranno indennizzati delle marche deteriorate o distrutte per causa di forza maggiore.

Sono stabilite modalità perchè i fabbricanti senza anticipare il pagamento abbiano le marche occorrenti pel lavoro di quaranta giorni. I versamenti della tassa nelle località sprovviste di ufficio di registro si faranno con vaglia postali a spese dell'amministrazione.

Si prolunga il termine per la utilizzazione di involucri di capacità non corrispondenti alle varie aliquote di cassa; si limitano i lavori di adattamento delle fabbriche nella misura strettamente necessaria.

Quanto all'esportazione all'estero le bollette a cauzione si rilascieranno nelle fabbriche verso semplice garanzia personale del fabbricante. I colli, anzichè legati con fune e piombati, si identificheranno con marca per merci verificate, e tutte indistintamente le dogane rilasceranno i certificati di scarico.

Elezioni commerciali

La Camera di Commercio pubblica i seguenti risultati:

Il giorno 2 dicembre 1894 votarono gli elettori delle Sezioni di Ampezzo, Cividale, Comeglians, Faedis, Gemona, Manzano, Moggio, Mortegliano, Paluzza, Pasian Schiavonesco, Pontebba, Pordenone, Resiuttta, Sacile, S. Daniele dei Friuli, S. Pietro al Natisone, Tarcento, Tolmezzo, Tricesimo e Udine.

Nelle rimanenti Sezioni mancò la votazione, tanto nelle elezioni del 2 dicembre, quanto in quelle supplettive per le Sezioni di Azzano X, Maniago e Medun, indette il 30 dicembre 1894.

Elettori inscritti nelle 32 Sezioni 5080, votanti 760.

Riuscirono eletti per il quadriennio 1895-98 i signori:

	con voti
1. Micoli-Toscano Luigi fu Giov.	657
2. Kechler cav. uff. Carlo fu Lod.	618
3. Cossetti cav. Luigi fu Gioac.	606
4. Degani cav. Gio. Batt. fu Dom.	605
5. Minisini Francesco fu Luigi	571
6. Rizzani Leonardo di Antonio	545
6. Stroili cav. Daniele di Franc.	464
8. De Marchi Lino fu Paolo	436
9. De Gleria Luigi fu Biagio	418

Ottennero, dopo gli eletti, il maggior numero di voti:

	voti
1. Gonano Giovanni fu Pasquale	352
2. Tellini Edoardo di Gio. Batta	180
3. Marcovich cav. Giov. fu Gius.	141
4. Angeli Gio. Batta fu Angelo	123
5. Dal Torso nob. Antonio fu Ales.	116
6. Galvani Luciano di Giorgio	36

Associazione di Commercianti ed Industriali del Friuli

L'Associazione di Commercianti ed Industriali del Friuli ha pienamente aderito all'opera del Comitato centrale romano per una agitazione nazionale allo scopo di ottenere:

1. che sia impedita alle Cooperative di consumo la vendita ai non Soci;

2. che sia riformata la legislazione che regola le Società Cooperative di consumo;

3. che siano impediti gli abusi che le Cooperative stesse hanno generato.

Perchè i Negozianti del Friuli abbiano modo di unirsi anche singolarmente agli altri del Regno nel chiedere le anzidette riforme, la Associazione suddetta si è fatta promotrice di una pubblica sottoscrizione fra tutti gli interessati della Città e Provincia.

Concorso per ingegneri

Resosi vacante presso questo Ufficio Tecnico provinciale un posto di ingegnere di riparto, viene aperto il relativo concorso per titoli a tutto il mese di febbraio 1895.

A detto posto è annesso lo stipendio di annue lire 2500 con l'aumento sessennale del decimo limitatamente a tre sessenni e con diritto a pensione da liquidarsi colle norme della legge 14 aprile 1864 n. 1731.

Gli aspiranti non più tardi del 28 febbraio 1895 dovranno presentare le loro domande alla segreteria di questa deputazione provinciale, estese in carta bollata da cent. 60, e corredate dai seguenti documenti:

1. Diploma d'ingegnere rilasciato da una Università del Regno od Istituto pareggiato;

2. Certificato di cittadinanza italiana;

3. Atto di nascita comprovante l'età non minore degli anni 25 nè maggiore di 35;

4. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco, di data non anteriore a tre mesi;

5. Certificati penali pure di data non anteriore a tre mesi;

6. Attestato di sana costituzione fisica;

7. Altri titoli meritevoli di considerazione;

8. Tabella dei servizi eventualmente prestati.

La nomina è di competenza della Deputazione provinciale, e l'eletto dovrà assumere il servizio entro 15 giorni dalla partecipazione della nomina.

Commedie

E tutto si riduce a parer mio,
A dire: esci di lì, ci vuò star io.
GIUSTI

Chi non sia affetto d'insanabile cretinismo, od altrimenti accecato dalla passione di parte, deve per fermo e da gran pezza, essersi accorto che tutto questo mostruoso pandemonio, tutto questo inverecondo palleggiar d'accuse, ha la sua impura sorgente dalla p.... ambizione di dar la scalata, per *fas* o per *nefas* alla così detta croce del potere. La libertà, la moralità, le istituzioni di cui s'erigon vindici inesorabili certi cotali, altro non sono che una maschera, un falso pretesto per la famosa scalata di cui sopra. E' tanto evidente!!!

Nullus

Il Siero Behring a Udine

Il signor medico provinciale cav. Fratini ci prega di render noto ai signori sindaci e ai signori medici della Provincia che egli è in possesso di alcuni flacconi di Siero Behring, i quali stante il loro esiguo numero, non potranno per ora essere ceduti che a quei soli Comuni, *nei quali si hanno in corso casi di difterite o crup.* Nello scrivere o nel telegrafare a lui per le richieste si accenni al consenso del sindaco rispettivo per le spese e si dica anche se, insieme al Siero, occorre si faccia la spedizione della relativa siringa per l'iniezione. Il Siero acquistato coi danari della provincia viene ceduto al prezzo di costo.

NEVE

Dopo parecchie giornate belle, ma fredde, questa notte è caduta una nevicata abbondante sui colli e in generale nella campagna, e alquanto in proporzioni più modeste nelle vie della città.

Nella prime ore del mattino aveva cessato di nevicare, ma più tardi riprese di nuovo, e mentre scriviamo (ore 11) fiocca abbondantemente.

Siamo in gennaio e, pur troppo, non abbiamo diritto di lagnarci. Del resto nevica anche a Catania.

Stante l'impossibilità

di pubblicare a mezzo dei giornali i copiosissimi nomi dei soscrittori a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia, si avverte lo Spettabile pubblico che le liste complete sono ostensibili a chiunque nella Segreteria del nostro Municipio.

Biglietti falsi

Sono stati segnalati in circolazione dei biglietti falsi da lire 50 della Banca Nazionale. Questi biglietti sono contrassegnati con la serie 078-488; la carta è alquanto ruvida al tatto e il trasparente della testa dell'Italia è poco esatto e confuso.

Velocipedista... fumante

Ieri sulla strada che da Paderno conduce a Feletto, il sig. G. N. detto *Gnassi* correva sfrenatamente in bicicletta e lasciava dietro di sè un nembo di fumo.

Altri velocipedisti lo raggiunsero credendo di vedere in attività la nuova bicicletta a vapore, ma invece constatarono che al sullodato *Gnassi* ardeva la giacca, dove poco prima aveva messo uno zigaro inavvertitamente ancora acceso.

Per fortuna l'incendio si limitò alla sola giacca restando illeso il velocipedista.

CARNOVALE

Il primo veglione al Teatro Nazionale

Domani alle ore 20 ha luogo il primo Veglione Mascherato al Teatro Nazionale.

L'orchestra del Consorzio Filarmonico, sotto la direzione del maestro Giacomo Verza, eseguirà scelti e nuovi ballabili dei più celebri autori italiani e stranieri.

Il servizio di trattoria e di caffè sarà fatto dai distinti conduttori Filippo Puppi e Rizzardo Gusberti.

Prezzi: Ingresso cent. 50 — per ogni danza cent. 25 — un Palco L. 3.00.

Le signore mascherate hanno libero l'ingresso.

A Paderno

Domani s'incomincierà a ballare a Paderno nella sala presso l'osteria Gervasio alle ore 15 e così tutte le domeniche e feste carnovalesche.

Suonerà una scelta orchestra, e la sala sarà sfarzosamente addobbata.

Nella sala vi sarà servizio di bibite e presso l'osteria cibarie e vini scelti.

La Banda Sociale suonerà delle marcie nelle vie del paese.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.

1. Marcia « Gazzella »	Strivella
2. Mazurka « Ernestina »	Cappetti
3. Preludio, Introduzione, Rataplan e Litanie nell'opera « Gli Ugonotti »	Meyerbeer
4. Valzer « Le Patineurs »	Waldteufel
5. Fantasia umoristica sui motivi dell'operetta « Il Duchino »	Lecocq Gerboni
6. Galopp « Corri Corri »	Cinti

La Vita Italiana

Alla *Vita Italiana*, la splendida rivista che si è da poco tempo cominciato a pubblicare a Roma sotto le sapienti ed amorose cure del comm. Angelo co. De Gubernatis, abbiamo giorni sono, a proposito dei due primi numeri riuniti, dedicati alcuni superlativi che rispecchiavano la nostra sincera ammirazione. Quei superlativi siamo oggi lieti di confermare a proposito dei numeri terzo e quarto. Diciamo ora del terzo, in altro giorno diremo dell'ultimo splendido fascicolo.

I due primi numeri contenevano articoli di Boccardo, Bonghi, Barrili, Bersezio, De Gubernatis, V. Carrera, Marcotti, A. Baccelli, R. Pitteri, G. Marradi, Contessa Lara, Leone Fortis ed altri egregi fra i nostri migliori scrittori, — il terzo si fregia di nomi o illustri o comunque carissimi al pubblico, quali quelli di Antonio Fogazzaro, Enrico Panzacchi, A. G. Barrili, A. De Gubernatis, Leone Fortis, G. Boccardo, C. A. Levi, Contessa Lara, G. A. Cesareo, U. Fleres, R. Barbiera, E. Checchi e di altri notissimi.

Premesse alcune parole ai lettori nelle quali l'illustre direttore legittimamente si compiace del grande successo ottenuto dalla sua impresa letteraria, nella quale egli, aggiungiamo noi, ha posto tanta pratica di organizzazione sapiente, tanta febbre d'attività e tanto giovanile entusiasmo, il fascicolo, dopo uno studio del Parpagliolo sul Fogazzaro, si apre con un prezioso gioiello, una deliziosa versione poetica dalla musica di Schumann del dolce, grande poeta vicentino.

Seguono la rievocazione storica di Maria Mancini, — un acuto studio del competentissimo Panzacchi sopra la Santa Cecilia di Raffaello, — una poesia del Fleres, — uno scritto inedito del povero Cebioni sul De Nittis, — una interessante corsa *intorno al teatro* di Valentino Carrera, che ormai si diletta più di critica che di lavori propri, — la continuazione di una novella del Barrili, — poesie di Kulczycki, Falchi e Cesario, — un bel lavoro critico di A. Stella sulle Donne del Tiziano, — un grazioso *paesaggio lombardo* di Fanny Vanzi-Mussini, — una particolareggiata cronaca del terremoto di Sicilia e Calabria, — uno scritto del Lauria sul « buffo Barilotto », — e quindi la nota economica del senatore Boccardo, quella sportiva del Sindici, la mondana, la musicale di Checchi, quella del buon gusto della contessa Lara e la politica del Bonghi.

Contiene anche molti brillanti corrieri che bene riassumono la vita romana, la milanese, la torinese, la veneziana, la fiorentina, la sarda, l'argentina, la napoletana e la giulia. In quest'ultimo corriere è pubblicato l'assomigliante ritratto e sono dette meritate parole assai lusinghiere del carissimo nostro amico avv. Carlo Venuti, podestà di Gorizia.

Il fascicolo, che comprende oltre 110 pagine, benissimo stampate in ottima carta, è arricchito da oltre una sessantina di finissime illustrazioni e di due splendide tavole staccate. Egregiamente riescita la riproduzione autolitografica di un manoscritto del Giusti.

Al prof. De Gubernatis che è davvero in Italia il più ardito e fortunato lanciatore di Riviste, va data grande lode per questo suo nuovo bellissimo periodico che gareggia con i migliori stranieri.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella prima quindicina di gennaio 1895.

Mercoledì 9.

Sabotig Andrea, appropriazione indebita, dif. Tamburlini — Zuriatti Giuseppe, violazione vigilanza, dif. id. — Sporeni Alberto, appropriazione indebita dif. id. — Fattor Angelo, ingiurie, dif. Brosadola (appello) — Pittis Domenico, furto, dif. Galati (id.) — Cisilino Luigi e C., esercizio arbitrario, dif. Tamburlini (id.)

Giovedì 10.

Driussi Ilario, appropriazione indebita, e diffamazione dif. Levi.

Sabato 12.

Colautti Anna e C., furto, dif. Feruglio — Clapiz Leonardo, furto, dif. id. — Di Pauli Luigi, rapina, dif. id. — Mongiat Gottardo, renitenza leva, dif. id. — Agosto Pietro, id. id. — Angelin Luigi, id. id.

Lunedì 14.

Codromaz Teresa, violazione vigilanza, dif. Colombatti — Ongaro Giovanni, truffa, dif. id. — Foschian Giorgio, furto, dif. id. — Comandi Eugenio, truffa, dif. id.

Martedì 15

Vuanini Pietro, mali-trattamenti, dif. Caisutti — Cepparo G. Batta, appropriazione, dif. id. — Gallino Gio. Batta, renitenza leva, dif. id. — Madotto Odorico, id. id. — Mio Sante, id. id. — Poletto Pietro, id. id.

Della nutrizione

E' acquisito ai principii più elementari della scienza che il corpo umano ha bisogno di alimenti stimolanti riparatori e nel medesimo tempo di facile digestione, acciocchè lo stomaco non abbia a soffrirne come indubbiamente soffre coll'uso di quei cibi che gonfiano solamente il ventricolo, non nutrendo e rendendo perciò l'uomo fiacco, sonnolento e poco atto al lavoro.

Uno degli alimenti più gradevoli e più indicati, per la sua qualità di facile digestione e di grande nutrimento, è certamente una buona tazza di brodo.

Ma non sempre si può avere pronta una tazza di brodo di carne fresca, sia per il tempo che si richiede nel prepararla, e sia perchè specialmente nelle campagne, nelle villeggiature nelle escursioni, la carne difetta e durante l'estate facilmente imputridisce.

In questi casi riesce indispensabile l'uso del vero Estratto di carne Liebig preparato nei grandiosi stabilimenti della Compagnia *Liebig in Fray Bentos* (America del Sud) conosciuto in tutto il mondo civile, e di utilità indiscussa per la facilità del suo uso, potendosi istantaneamente allestire una tazza di brodo, e per la sua squisitezza uguale a quella del brodo di carne fresca.

Il vero Estratto di Carne Liebig serve pure mirabilmente per rafforzare il sapore di qualunque minestra, salsa, legumi e piatti di carne, come è indicato minutamente nell'istruzione unita a ciascun vaso. E' una vera *trovata* preziosa per l'arte culinaria.

Arresto di un questuante

Verso le 4 1/2 pom. di ieri, in via dei Missionari dagli agenti di P. S. fu proceduto all'arresto del pregiudicato Beltrame Augusto di Antonio d'anni 29, facchino disoccupato, di Udine, senza fissa dimora, perchè colto mentre che insistentemente chiedeva la limosina ai passanti.

Ringraziamento

La famiglia Venerus commossa ringrazia quei pietosi che vollero onorare il suo *Giovanni* all'ultima dimora.

S'abbia uno speciale ringraziamento la spett. Famiglia Cantarutti che gentilmente offerse il proprio tumulo per ricevere le spoglie dell'estinto.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 dicembre 1894

X° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 205,250.—
Riserva	L. 70,472.18	
» per infortuni	» 28,394.23	
» oscillaz. valori	» 1,452.—	
		» 100,318.41
		L. 305,568.41

ATTIVO.

Cassa	L. 10,116.75
Portafoglio	» 1,287,390.70
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 19,205.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 61,862.—
Banche e ditte corrispondenti ,	» 1.400.85
Conti Correnti diversi	» 151.676.03
Depositi a cauzione antecipazioni	» 31,984.—
» » impiegati .	» 20,000.—
» liberi e volontari . .	» 33,720.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Spese d'ordinaria amministrazione	» 24,503 23
	L. 1,671,858.55

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 205,250.—	
Fondo di riserva	» 70,472.18	
» per even. infort.	» 28,394.23	
» oscillaz. valori	» 1,452.—	
		L. 305,568.41
Depositi in conto corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,120,329.55
Debitori e creditori diversi . .		» 3,717.08
Banche e Ditte corrispondenti		» 94,158.—
Depositanti a cauzione antecipaz.		» 31,984.—
» » impiegati		» 20,000.—
» liberi e volontari .		» 33,720.—
Dividendi		» 2,966.85
Utili corr. esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1893		» 59,414.67
		L. 1,671,858.56

Udine, 1 gennaio 1895.

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

I Sindaci
RAG. G. GENNARI
RINOLDI co. AVV. cav. G. A.
P. L. MODOLO

Il Direttore
G. BOLZONI

Operazioni della Banca

Emette **azioni** a L. 33 cadauna — Sconta **cambiali** a due firme fino a 6 mesi — Accorda **sovvenzioni** sopra valori pubblici ed industriali — Apre **conti correnti** verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in **conto corrente** ed a **risparmio** corrispondendo il **4** per cento netto di ricchezza mobile.

Su **depositi vincolati e Buoni di Cassa** con scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

Effetti per l'incasso . . . . 184.

Ieri alle 4 pom. dopo anni 82 di vita operosa ed onesta, cessò di vivere cristianamente

Feruglio cav. Pietro Raimondo
Geometra

La vedova, i figli e le figlie ne danno il triste annuncio ai parenti ed agli amici.

Feletto Umberto 5 gennaio 1895.

I funebri seguiranno in Feletto Umberto lunedì 7 corr alle ore 10 ant.

Agli addolorati congiunti le nostre più sincere condoglianze.

La Redazione

La locomotiva « Mattoni »

Il giorno 23 dicembre la locomotiva « Mattoni » entrava la prima volta nella stazione Giesshübler Sauerbrun, la nuova stazione e nel medesimo tempo luogo di cura, vicino a Carlsbad, per l'efficacissima acqua « Mattoni » Giesshübler.

Aggressione con rapina

Si ha da Budapest, 3:

Giacomo Stein, magazziniere della ditta Fratelli Gutmann, si recò oggi alla cassa di risparmio postale per riscuotere un importo di 10.000 fiorini. Ritornando al magazzino, con la somma in tasca, egli fu aggredito da un giovine sconosciuto, il quale con un terribile colpo lo stese a terra, privo di sensi, derubandolo poscia del denaro incassato. Sul ladro fu posta una taglia di 1000 fiorini.

Telegrammi

Alla frontiera orientale del Marocco
Krumiri in vista?

Parigi, 4. Si ha da Orano che le tribù dei Meh yas, sulla frontiera marocchina negli ultimi giorni di dicembre dichiararono guerra agli Angads i quali, sentendosi troppo deboli, rifiutarono di aprire le ostilità.

Abusando della lor forza i Mehayas invasero il teritorio di tre tribù degli Angado e presero tremila capi di bestiame.

Durante lo scompiglio prodotto da questa invasione, parecchi Angads furono uccisi.

BOLLETTINO DI BORSA
Udine, 5 gennaio 1895

	4 genn.	5 genn.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti ex coupons	90.40	90.50
» fine mese id	90.60	90.70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	92 —	90.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	296.—	296.—
» Italiane 3 0/0	272.—	272.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	484.—	484.—
» » » 4 1/2	490.—	490.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	430.—	429.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	765.—	758.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	636.—	640.—
» » Mediterranee	482.—	484 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	106.60	106 65
Germania »	131.45	131.55
Londra	26.82	26.84
Austria - Banconote	2.16. 1/	2.16.—
Corone in oro	1.08 1/2	1.08.—
Napoleoni	21.—	21.27
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86.80	87.05
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza Migliore		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4a pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

LA CONSUNZIONE

può evitarsi; è provato che i germi di questa malattia attecchiscono solamente negli organismi **delicati**; la

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda previene o cura la consunzione, **perchè**, **rinvigorendo** il corpo, ferma lo sviluppo dei germi. Per la stessa ragione l'EMULSIONE SCOTT è **il più efficace** rimedio contro le malattie di languore.

I MEDICI DI TUTTO IL MONDO CONCORDEMENTE LA PRESCRIVONO.

LE IMITAZIONI SONO DANNOSE, SI RIFIUTINO

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

Via Aquileja, 52 — **G. GREMESE** — Via Aquileja, 52

DEPOSITO

SPAGHI e CORDAGGI in tutti i numeri delle primarie fabbriche nazionali, nonchè SPAGHI colorati. CINGHIE da trasmissione e da tappezzieri. CAVEZZE, REDINI tessute ecc. ecc.

Vendesi a prezzi di fabbrica.

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XX 1895

	Anno	Sem.	Trim.
IN MILANO:	L. 18	L. 9	L. 4.50
NEL REGNO:	» 24	» 12	» 6
ESTERO:	» 40	» 20	» 10

ANNO XX 1895

Dono Straordinario agli Abbonati annui:

L'età aurea dell'Arte Italiana

di EUGENIO MUNTZ

Traduzione italiana di *Alessandro Luzio* e *Attilio Carotti.*

Magnifico libro in-8° grande con 420 incisioni finissime, legato con copertina a colori, di 650 pagine, su carta di lusso e 20 tavole a colori fuori testo. (Edizione fuori commercio, fatta esclusivamente pei nostri abbonati).

Invece del **LIBRO** si può avere:

L'onomastico della Maestra

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore **G. B. TORRIGLIA** fatta espressamente pel nostro giornale dallo stabilimento Borzino, e premiata alle Esposizioni riunite.

Dono agli Abbonati semestrali:

SENIO — romanzo di NEERA. | VITA MONDANA — romanzo di MEMINI.

Eleganti volumi di complessive pagine 650.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono ogni settimana

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questo giornale col 1.° dicembre ha ingrandito il suo formato.

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Centesimi 60 (Estero L. 1.20 per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Estero Centesimi 60).

Mandare vaglia all'Amministrazione del

CORRIERE DELLA SERA

MILANO — Via Pietro Verri, 14. — MILANO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone			2 Part. da Pordenone		
DA CASARSA		A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO		A CASARSA
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.30	O.	8.25	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.	12.55
O.	15.42	19.36	M.	16.40	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.45	1.30
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE		A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO		A UDINE
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
»	11.10	12.55	11.—	12.20	P.G.
»	14.35	16.23	13.40	15.20	R.A
»	17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

COLLEGIO CONVITTO GIORGIONE

MILITARIZZATO

in Castelfranco Veneto (Treviso)

Questo rinomato Collegio, che conta oltre vent'anni di florida esistenza, è posto sotto il patrocinio del Municipio e regolarmente approvato dal Consiglio Scolastico Provinciale. E' fornito di vasti porticati e cortili, palestra di ginnastica, sala di scherma e tiro a segno, di gabinetto di fisica e storia naturale, biblioteca educativo morale, di ampie camerate e di aule rispondenti a tutte le esigenze pedagogico igieniche per le scuole e per lo studio.

La retta annua è fissa senza altre spese di nessun genere, perchè in essa sono comprese le divise, gli oggetti di cancelleria, i libri, in una parola tutto ciò che può occorrere ad un collegiale. E' così ripartita:

Per gli alunni	delle Scuole Elementari	L. 450.—
id.	delle R. Scuole Tecniche	» 500.—
id.	del Ginnasio	» 550.—
id.	dei Corsi preparatori agli Istituti Militari	» 600.—
id.	Allievi Macchinisti	» 550.—
id.	delle Scuole Commerciali	» 500.—

Domandare il programma nel quale si troveranno anche le riduzioni e facilitazioni speciali. — Gli Insegnanti e Professori sono legalmente abilitati.

Per schiarimenti rivolgersi al Direttore-Proprietario **Luigi Grifi**

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche, fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando agli ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

GUAOAGNO

forte e sicuro viene realmente indicato a chiunque invierà il suo preciso indirizzo al Prof. **Rodolfo De Orlicé Milano**, Casella Postale N. 248. *Informazioni gratis e franco.*

NOVITÀ

CHRONOS 1895

Specialità di A. MIGONE & C.

Il **Chronos** è il miglior almanacco cromolitografico - profumato - disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **Chronos** dell'anno 1895 è dedicato allo Sport. E' il più completo trattato simbolico della vita Sportiva. Ve lo annuncia sulla copertina, un'elegante composizione policroma rappresentante un'amazzone e un ciclista.

Un primo quadro interno vi offre quattro diverse caccie, quella a cavallo quella alle reti, quella a fucile, quella alla pania. — Un secondo quadro vi dà la pesca coll'amo, la pesca alle reti, il nuoto e il pattinaggio. — Un terzo quadro doppio degli altri accoglie le corse al trotto, le regate e il velocipedismo. — Il quarto quadro contiene l'alpinismo, la ginnastica, il giuoco del pallone e il tiro al piccione. — L'ultimo quadro rappresenta l'areonautica, il tiro a segno, la scherma e la colombofilia. Finalmente nella parte ultima della copertina un elegante componimento poetico sull'Italia, terra dei fiori.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

Tosse, Asma, Bronchite, Malattie di petto e di gola

GUARIGIONE SICURA

Acqua Divina

*esperimentata all'*Ospedale Maggiore di Milano

10 Anni di grande successo

Prezzo del Flacone L. **1.50**. Franco nel Regno L. **2.50**

Spedire vaglia alla **Farmacia Bolla**, Via Broletto, 12, Milano.

In **UDINE** presso i Fratelli Dorta Ceria e Parma ecc. ecc.

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato sta in ciò che

non è un veleno

per cui gli stessi gatti, le galline, cani, e qualunque altro animali domestico può **mangiare** senza morire. Non muoiono che i

sorci.

Unico deposito per tutta la Provincia di Udine p. l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

UNICHE MEDAGLIE D'ORO conferite alla Profumeria nella Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92 e nell'Esposizione Italo-Americana di Genova 1892 — MEDAGLIA D'ARGENTO dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 1892 — UNICO DIPLOMA DI ONORE all'Esposizione Internazionale di Monaco 1893 — e Chicago 1893.

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba migliore di quella dei **Fratelli Zempt**, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli, nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli, N. 5, Napoli Prezzo in provincia lire 6.

Avviso alle Signore

DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei **Fratelli Zempt**, Galleria Principe di Napoli.

Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in Udine, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio — Lange e Del Negro, Via Rialto, 9 — ed in tutta Italia dai principali Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.